

“The experience”

E allora....Balazs

The absolute. Una sola parola, tanti significati. E' il primo termine che sposo a Balazs Berzsenyi. Lui è lo scultore. Un vero scultore. Come il brano più intenso di un libro mistico. Una narrazione concentrata, un succo d'arancia – visto che è astemio – extra-energizzante, il frame losco e limpido di un film d'azione, le viscere di un corpo dinamico, lo shock di una scarica che ti elettrizza. E' absolute. Potenza evocativa. Rara bellezza. Attenzione...all'apparato digerente, perché l'arte di Balazs muove cose da dentro. Dice tutto in un attimo. Il primo, e poi a seguire, l'ultimo. Che ti attraversa dentro come una scheggia.

E' una scena, la sua opera “inevitabile rivoluzione”, generante infinitezza. Così, sono stata afferrata e colpita dalla luce accecante, dalla voce narrante dei personaggi che s'aggruppano, in fila nell'opera. E dicono tanto. Opera? Uno spettacolo unico. Un gruppo d'anime. Entri. Osservi. Rifletti. Ti espandi. Tutto e tutti in UNO. Il palpito dell'UNO. Come il libro di Angelo Bona dove è segnalato chiaramente che il karma e il dna-spazzatura confluiscono in un unico, luminoso, messaggio: “...la dualità non esiste, esiste solo l'UNO...” un comandamento d'amore sancito dalle parole vibranti di Maestri spirituali. Un testo di straordinario impatto emotivo dove potete apprendere di storie di vita vera. Al di là della materia che ci circonda e forse, troppo, ci governa. Dunque, Balazs è come uno di quei maestri, che visibilmente ci accorpa e ci mette in fila, attraverso la materia, ma ci rappresenta, singolarmente, tutti differenti. Siamo dorati, appesantiti da chiodi o monete o orologi, adorni dai ricami d'ottone e bronzo della sua arte sopraffina, con le ali di un cigno, con i tasti di un sax...proseguiamo a capo chino sotto il giogo di un grande carro lavorato finemente ai fianchi, il giogo del potere. Schiavi di una tecnologia frenetica e invasiva. Lungo una strada che è scura ma, anche, illuminata. Dove andiamo? Dove posiamo l'anima? E' un corpo metallico unico. Di una bellezza impressionante quasi contundente, quell'essenza che è presente in ogni persona, lavorata con le mani o altro da Balazs. Quella luminescenza, per me, abbagliante, emozionante. Il metallo possiede vivezza e umanità inenarrabili. Appunto, al di là della materia. Allora, perché non ci uniamo? Cosa ci attarda tanto nel comprendere che siamo tutti UNO? Che sarebbe meglio aiutarci, sostenerci, ritrovare una solidarietà ed una compattezza umana ormai, praticamente, scomparsa a nutrimento di infelici e torridi egoismi.

Balazs riesce, secondo me, a fare e dire in pari tempo. Riesce a mettere in atto significati puramente intensi e importanti nutrendoti di bellezza estetica, led rossi ed emozioni meravigliose che distruggono l'opacità delle brutte favole, delle illusioni, delle utopie. Riesce, così, pertanto, a donare una strategica e seducente forma d'arte che lascia gli stessi strumenti operativi nel tuo cuore. E ti fa riflettere. Ti fa posare il pensiero sui valori di una intera vita. Potere... il potere...Cosa ce ne facciamo? Non puoi portarlo con te, a testa china. Non puoi assumerlo come una medicina. Non puoi corrompere il tuo valore umanitario per le sue, disoneste e utopiche promesse. Cos'è questo potere? Il potere del denaro, della fama, della manipolazione, del dominio, dell'aggregazione delinquenziale, il potere del potere... L'unicità alzerebbe il nostro sguardo. No, io l'unico potere al quale non ho potuto rinunciare è stato quello, assorbente e seducente, della sua opera. Che è un'etichetta doc.

Uno di quei personaggi sono anche io. Io con tutti. Tutti in UNO. Eddai. Balazs, per me, sei unico. Vi invito ad andare a vedere e vivere l'esperienza. Perché di questo si tratta. Visitate e godete l'opera di Balazs – Galleria Arte fuori centro Via Bombelli, 22 – 00149 Roma – presente fino al 17 maggio. E allora. Spettacolo garantito. Vi auguro una inevitabile rivoluzione interiore.

Emanuela Pisicchio